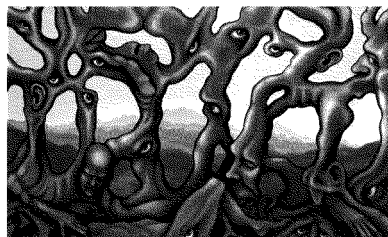


La natura conflittuale dell'uomo



Spunti di riflessione: gli aforismi di Simmel

di ISABELLA VILLI

Ripubblicato con una nuova introduzione *Diario Postumo*, comparso in traduzione italiana alla fine degli anni '60, va letto considerandone la grande attualità: le riflessioni che Simmel (1858 — 1918) fa sulla sua epoca possono onestamente e facilmente essere trasferite al nostro secolo.

Tematiche varie, come di solito avviene per un libro di aforismi, ma intimamente legate tra loro, attinte dalle sue opere più importanti: da *Filosofia del denaro* (1900) a

La metropoli e la vita dello spirito (1903) a *Il conflitto della cultura moderna* (1918).

Il pessimismo che ne emerge (non che manchi qualche nota ottimista, ma è celata da una blanda vena sarcastica) sta nella constatazione di conflitti insanabili: non è tanto il concetto di conflitto in sé ad essere negativo, quanto la sua impossibilità di produrre valori positivi, di risolversi in qualche modo come la dialettica hegeliana. Conflitto che sussiste ontologicamente all'interno

dell'uomo stesso in quanto essere naturale ma anche razionale, costretto a vivere nell'opacità, dimensione mediana tra la chiarezza delle sue possibilità e l'oscurità delle sue impossibilità.

A buon diritto definito filosofo-sociologo, in Simmel le due discipline

coesistono in ugual misura ed è difficile separarle nella sua riflessione; in *Diario Postumo* si fondono in armoniosa omogeneità aforismi di carattere etico accanto a pensieri sul tragico, a critiche alla metafisica e al giudizio, quest'ultimo in particolare biasimato come rappresentante di una visione limitata che condanna a vedere l'oggetto nel dettaglio e non nel suo insieme, deformandone così la sua autentica essenza.

L'uomo metropolitano (notevole apporto è stato dato alla sociologia da Simmel nelle sue considerazioni sui grandi agglomerati urbani e nelle interazioni umane che si sviluppano in essi) che cerca di districarsi nel dedalo cittadino, si trova disorientato rispetto alla vita.

La persona non vale più come essere soggettivo, come entità individuale unica ed irripetibile, non viene fruita nel suo aspetto qualitativo, bensì quantitativo, per rispondere all'esigenza della monetizzazione dettata dal dominio del denaro: ciascun oggetto, come ciascun soggetto, deve rispondere alla domanda quanto?

Si giunge così a una spersonalizzazione totale: misero ingranaggio di un sistema di produzione economica, l'uomo non vive i suoi rapporti con il cuore, ma secondo la logica calcolatrice del tornaconto personale; da qui il trionfo dell'anonimato

e il disfacimento della sfera emotiva.

Un Simmel nichilista, caustico, sibillino, che insiste sui temi etici quali il concetto di colpa, di libertà, di diritto di felicità, senza lasciare troppi spiragli positivi.

Non esiste un apriori indiscutibilmente oggettivo: ci troviamo dunque vittime di un circolo vizioso alla ricerca di un'autorità assoluta che dovrebbe ispirare la ricerca stessa.

La densissima introduzione dell'eminente Cacciari non si limita ad illuminare il sentiero dell'interpretazione di questo testo: si tratta di un commento all'opera tutta di Simmel partendo da *Filosofia del denaro*, nucleo intorno a cui prende forma il pensiero del filosofo-sociologo.

Vengono snocciolati molti suggerimenti bibliografici da inserire in un percorso interpretativo e critico che passa per Nietzsche, Heidegger e Benjamin. Non tutti i lettori di certo avranno competenze necessarie per interiorizzare i complessi ragionamenti di Cacciari nel suo saggio di altissima filosofia; ci basti la dichiarazione di amore in incipit del professore per questo autore come spunto per leggere ed interrogare non solo questo libro, ma tutta la sua opera che ha detto, e ancora oggi, ha molto da dirci.

Georg Simmel, **Diario Postumo**, Arago Editore, Torino 2011, pp. 170, euro 10,00